

## PROGRAMMA DI CATECHISMO DELLA CLASSE 4°

Possiamo immaginare il programma di catechismo di quest'anno come il cammino degli Ebrei nel deserto dopo il passaggio del Mar Rosso.

Il concetto chiave è quello di ALLEANZA.

L'alleanza è un rapporto impegnativo e irreversibile, che coinvolge tutta la persona e tutto il suo agire. L'alleanza tra Dio e il suo popolo è un'alleanza donata, nel senso che il popolo non la merita, ma Dio si impegna per una decisione del tutto libera e unilaterale.

Per il popolo, l'alleanza è necessaria per la vita: senza questo rapporto il popolo è una massa di schiavi (l'Egitto) e non ha identità e stabilità (Geremia 2, 1-13). Anzi, è proprio l'alleanza che lo costituisce come popolo.

L'alleanza è impegnativa, cioè comporta degli obblighi dall'una e dall'altra parte. Per Jahveh, c'è l'impegno, che egli ha già spontaneamente assolto, di liberare il suo popolo e di proteggerlo; per il popolo, gli impegni richiesti sono riassunti nei Dieci Comandamenti (sviluppati poi nella "Legge").

Non si tratta però di un rapporto utilitaristico (ciascuno dà e riceve qualcosa), ma di un rapporto totale e affettivo, che viene paragonato all'alleanza tra lo sposo e la sposa (Osea 2).

Per questo, l'alleanza viene stipulata celebrando un sacrificio, e il sangue del sacrificio esprime la comunione di vita e il carattere irreversibile del rapporto (Esodo 24, 1-11).

Peraltro, il sacrificio si completa con il pasto sacrificale, che esprime e realizza la comunione.

Infine, l'alleanza è una realtà "eterna", e quindi aperta verso il futuro, e contiene in sé una promessa. Il contenuto della promessa altro non è se non il carattere definitivo, pieno e gioioso del rapporto di amore tra Dio e il suo popolo.

L'alleanza può essere rotta dal peccato. Esso è prima di tutto un'azione concreta, quindi la trasgressione di un impegno. Ma, al di là della non osservanza della legge, c'è il rifiuto del rapporto con l'alleato: si tratta quindi di un'infedeltà, paragonata dai profeti all'adulterio.

All'infedeltà del popolo, Jahveh reagisce in vari modi: richiamandolo (attraverso i profeti), castigandolo perché si ravveda, perdonando (cf. Osea 11). L'atto, con il quale il popolo riconosce la propria infedeltà e chiede con umiltà il perdono è la conversione, che in ebraico è espressa con una radice verbale che significa "ritornare" ("Tornerò da mio padre", Lc.15).

Il peccato ha anche conseguenze sociali: distrugge il legame tra uomo e uomo, quindi minaccia l'esistenza del popolo. Il peccato porta a uscire dalla comunità, la conversione significa non solo la restaurazione di un rapporto, ma è fonte di gioia ("E si misero a far festa", Lc.15).

In un'altra scheda, vedremo come le caratteristiche dell'alleanza si ritrovano nel ministero di Gesù.

Nel catechismo, è importante raggiungere questi obiettivi:

1. Una corretta visione del peccato, che non è solo trasgressione di una legge, ma è un rifiuto del rapporto con il Signore.
2. Una visione positiva dell'impegno morale del Cristiano, come fedeltà al Signore, comunione con lui, e partecipazione alla vita della comunità dei figli di Dio.

Nell'illustrazione dei comandamenti, è importante mostrare la conseguenza del peccato (solitudine, distruzione dell'appartenenza al popolo di Dio), e le conseguenze positive dell'osservanza: il comandamento come indicazione di una via di amore (cf. Romani 13, 8-10). Si può usare l'immagine della strada: Gesù ci chiede di seguirlo e i comandamenti sono come i cartelli indicatori di questa "strada di amore".